

Ministero delle poste e dei telegrafi per lo esercizio finanziario 1896-97.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio.

Presidente. L'onorevole Celli ha chiesto di parlare.

Celli. Ho chiesto di parlare per isvolgere un ordine del giorno, che non potei a suo tempo perchè non era presente, quando venne la mia volta. Se Ella permette, lo svolgerei ora.

Presidente. Il suo ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, confermando l'ordine del giorno votato nella seduta del 2 giugno pel servizio sanitario veterinario, delibera che vengano trasportati dal bilancio dell'interno gli stanziamenti iscritti nei capitoli 43, 44, 45, 49 e 52 a quello di agricoltura pel 1896-1897. »

Lo svolga pure.

Celli. Il mio ordine del giorno, così come chiaramente suona, tende a meglio concretare la promessa che fu fatta dal Governo durante la discussione del bilancio dell'interno, cioè di far passare tutti gli stanziamenti relativi al servizio veterinario dal Ministero dell'interno a quello di agricoltura e commercio. Spero che il ministro vorrà accettarlo. E con questa speranza dirò soltanto qualche parola sull'ordinamento che dovrebbe darsi a questo servizio, perchè non basta fare il passaggio degli stanziamenti da un Ministero all'altro, bisogna in ispecial modo che nella sua nuova sede il servizio sia bene riorganizzato.

L'ordinamento del servizio veterinario avrebbe ad essere press'a poco questo: al centro un Ispettorato o Divisione, a capo della quale sia una persona competente, veramente tecnica e scelta bene, e un Consiglio superiore delle epizoozie, nel quale si potrebbero fondere altre Commissioni, che il Ministero ha già, come, ad esempio, quella sulle malattie del bestiame; e poi alla periferia un servizio regionale di veterinari, non nel senso delle regioni che intendiamo comunemente, ma nel senso di regioni, nelle quali vi sia molto bestiame da curare; regioni dunque distribuite non con criteri ordinari, ma con criteri

relativi a questa importantissima industria nazionale.

Alla direzione regionale e centrale dovrebbero far capo le condotte veterinarie, che sono la base di tutto il servizio, e perciò raccomandando all'onorevole ministro di aiutarne l'impianto in specie di quelle consorziali. Ella avrà un capitolo di 60 o 70 mila lire, che passerà alla sua dipendenza. Vorrei che l'usasse largamente e, potendo, anche l'aumentasse, e togliesse così certi inconvenienti, denunziatimi or ora dall'amico Ruggieri cioè che alcune regioni, dove tanto ne sarebbe il bisogno, non hanno potuto ottener nulla. Spero che Ella, onorevole ministro, eserciterà anche un po' di giustizia distributiva.

Un'altra cosa Le raccomando ed è di fare la guerra agli empirici, i quali sono la peste dell'esercizio della professione, checchè dicano alcuni miei amici e vicini. Fra i quali mi dispiace che non sia presente l'amico e collega carissimo Niccolini, il caldo e convinto sostenitore di questi empirici, che sono, lo ripeto, una vera peste, (*Interruzioni*) e in tutte le professioni sono un male, e più specialmente nella veterinaria dove meno vi dovrebbero essere, anche perchè è una delle arti più difficili.

Poi sarebbe bene che Ella, onorevole ministro, s'intendesse col suo collega dell'istruzione pubblica per riordinare l'istruzione superiore veterinaria, giacchè una parte di questa istruzione dipende da un Ministero, ed una parte dipende da un altro; si decidano a passarla tutta o da una parte o dall'altra.

Le raccomando poi anche di pubblicare al più presto il regolamento sopra le epizoozie, che è anche imposto al Governo da un articolo della legge sanitaria; e non fu pubblicato mai. E se questo regolamento non basterà, la invito, a studiare magari una leggina di pochi articoli sopra le epizoozie. In questo modo Ella, onorevole ministro, avrà soddisfatto ai voti e della Federazione veterinaria italiana e dell'Associazione degli agricoltori italiani e soprattutto avrà fatti gli interessi del Paese.

Presidente. Onorevole ministro di agricoltura e commercio, Ella ha facoltà di dichiarare se accetta, o no, qualcuno degli ordini del giorno che furono presentati e svolti.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. All'onorevole Arnaboldi dichiaro che concordo con lui nel desiderio di fare economie